

dall'asilo sino in quinta elementare.

Parlo della Scuola Montessori, che segue il metodo omosimile basato su quanto detto sopra.

Il sistema educativo era perfetto, istruiva ogni alunno ad essere autonomo.

In questa scuola, vi erano solo 7 classi, due per l'anno e 5 per le elementari, dalla prima alla quinta, sessione unica.

Una volta aveva, la mattina, ~~il tempo~~ ^{di lavoro era} dalle 7 alle 10, quando poi, dopo essersi messo il famoso grembiule, che non seguiva affatto i colori "standard" per tutte le scuole, ma i colori erano a libera scelta dell'alunno, (posso proprio dire che in quella scuola se ne vedevano di tutti: dorati) diceva, quando poi cominciava lavorare.

Il termine "cominciare a lavorare" non è affatto preso a caso, non c'erano le solite maestre a dire "oggi si fa questo domani quell'altro" quando gravava un attimo per le donne e si sceglieva la materia da cominciare e da portare a termine, i così detti "lavori".

A casa non c'erano compiti, la sua scuola fondata sul libero scambio di opinioni, agli insegnanti non doveva del "tu", solamente l'insegnante interveniva nel lavoro dell'alunno, cosa più bella era che quando qualcuno si stanco si poteva sdraiarsi per cinque minuti e decisamente un po', quando poi si ripeteva ogni "ora di riposo" era la maestra ad intervenire.

In legge va penserà: "bella scuola, così quando fa caldo chi gli pare", ma ciò non è affatto vero e per dimostrarlo dice che nello spazio di 2 mesi, oltre ad altri numerosi lavori sono usciti a portare a termi-

ne una rileva sul corpo umano. Ila bellezza di
50 pagine, ultima prova, c'erano gli esami ogni giorno!
E in questo sistema sette ore di scuola, pure se molto impegnativa, volevano!

Sai verso le 16,00 due del pomeriggio si facevano mettere
posto la classe e scendevano a mangiare.
Eraano gli stessi alunni a fare "il cameriere", su otto tavoli
ci erano otto camerieri e due addetti alla distribuzione
delle supprese al banco centrale, al riempimento continuo
della brocca d'acqua. Ognuno riceveva allora senza fare
una preghiera certo per timore degli insegnanti, ma per
un facile rispetto verso i propri coetanei.

Ancora a tavola, nella enorme sala da pranzo, c'era uno
xopo, diciamo da seguire, il famoso "primo tavolo", delle
due alle tre del pomeriggio si raggiungevano e proprie
gare per chi finiva per primo e poter andare a giocare
in giardino con i alti giochi, giochi da tavolo ovviamente,
in attesa del proprio turno, che poteva essere o il primo
(alle 15,25), o il secondo (alle 15,40), o il terzo (alle 16,00 -
16,15), per testimoniare la voglia di restare in quella
zona, che era maggiore di quella di voler restare
a casa, tutti quanti volevano andare al terzo turno.

L'immenso piave, a testimoniare quanta libertà
era data agli alunni è data dal fatto che, in caso di
assenza non si era tenuti a giustificare, la giustificazione
più la data spontaneamente, o chiesta per curiosità, dell'alunno
stesso, al di là della semplice espliante reale, facciamo
una analisi psicologica di questo rapporto tra educatori ed
educandi, fra educandi ed educandi, qual'è il motivo di
tale scelta? La risposta è data da una ^{enorma} innovazione
apparentemente poco significativa: non c'erano voti, non c'era
classificazione, l'uguaglianza di tutti, ecco perché agli insegnanti
il lavoro del tu, ecco perché i canoni